

agenzia
unica



per la Mobilità
e il Trasporto
Pubblico Locale

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO EX ART. 6, CO. 4, D.LGS. 175/2016



Organizzazione con Sistema
di gestione per la Qualità certificato
UNI EN ISO 9001:2015



La Società, in quanto società a controllo pubblico di cui all'art. 2, co.1, lett. m) del d.lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”), è tenuta - ai sensi dell'art. 6, co. 4, d.lgs. cit. - a predisporre annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, e a pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio, la relazione sul governo societario, la quale deve contenere:

- uno specifico programma di valutazione del rischio aziendale (art. 6, co. 2, d.lgs. cit.);
- l'indicazione degli strumenti integrativi di governo societario adottati ai sensi dell'art. 6, co. 3; ovvero delle ragioni della loro mancata adozione (art. 6, co. 5).

A. PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE EX ART. 6, CO. 2, D.LGS. 175/2016.

Ai sensi dell'art. 6, co. 2 del d.lgs. 175/2016:

“Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione di cui al comma 4”.

Ai sensi del successivo art. 14:

“Qualora emergano nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all'articolo 6, comma 2, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento [co.2].

Quando si determini la situazione di cui al comma 2, la mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell'organo amministrativo, costituisce grave irregolarità, ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile [co.3].

Non costituisce provvedimento adeguato, ai sensi dei commi 1 e 2, la previsione di un ripianamento delle perdite da parte dell'amministrazione o delle amministrazioni pubbliche socie, anche se attuato in concomitanza a un aumento di capitale o ad un trasferimento straordinario di partecipazioni o al rilascio di garanzie o in qualsiasi altra forma giuridica, a meno che tale intervento sia accompagnato da un piano di ristrutturazione aziendale, dal quale risulti comprovata la sussistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività svolte, approvato ai sensi del comma 2, anche in deroga al comma 5 [co.4].

Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482-ter del codice civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali. Sono in ogni caso consentiti i trasferimenti straordinari alle società di cui al primo periodo, a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti, purché le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento, approvato dall'Autorità di regolazione di settore ove esistente e comunicato alla Corte di conti con le modalità di cui all'articolo 5, che contempli il raggiungimento dell'equilibrio finanziario entro tre anni. Al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta dell'amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei conti, possono essere autorizzati gli interventi di cui al primo periodo del presente comma [co. 5]”.

In conformità alle richiamate disposizioni normative, l'organo amministrativo della Società ha predisposto il presente Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale che rimarrà in vigore sino a diversa successiva deliberazione dell'organo amministrativo, che potrà aggiornarlo e implementarlo in ragione delle mutate dimensioni e complessità dell'impresa della Società.

1. DEFINIZIONI.

1.1. Continuità aziendale

Il principio di continuità aziendale è richiamato dall'art. 2423-bis, cod. civ. che, in tema di principi di redazione del bilancio, al co. 1, n. 1, recita: *“la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività”*.

La nozione di continuità aziendale indica la capacità dell'azienda di conseguire risultati positivi e generare correlati flussi finanziari nel tempo.

Si tratta del presupposto affinché l'azienda operi e possa continuare a operare nel prevedibile futuro come azienda in funzionamento e creare valore, il che implica il mantenimento di un equilibrio economico-finanziario.

L'azienda, nella prospettiva della continuazione dell'attività, costituisce -come indicato nell'OIC 11 (§ 22), -un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito per un prevedibile arco temporale futuro, relativo a un periodo di almeno dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Nei casi in cui, a seguito di tale valutazione prospettica, siano identificate significative incertezze in merito a tale capacità, dovranno essere chiaramente fornite nella nota integrativa le informazioni relative ai fattori di rischio, alle assunzioni effettuate e alle incertezze identificate, nonché ai piani aziendali futuri per far fronte a tali rischi e incertezze. Dovranno inoltre essere esplicitate le ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e le ricadute che esse possono avere sulla continuità aziendale.

1.2. Crisi

L'art. 2, lett. c) della legge 19 ottobre 2017, n. 155 (Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza) definisce lo stato di crisi (dell'impresa) come *“probabilità di futura insolvenza, anche tenendo conto delle elaborazioni della scienza aziendalistica”*; insolvenza a sua volta intesa – ex art. 5, R.D. 16 marzo 1942, n. 267 – come la situazione che *“si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni”* (definizione confermata nel decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, recante “Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155”, il quale all'art. 2, co. 1, lett. a) definisce la “crisi” come *“lo stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l'insolvenza del debitore e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate”*.

Il tal senso, la crisi può manifestarsi con caratteristiche diverse, assumendo i connotati di una:

- crisi finanziaria, allorché l'azienda – pur economicamente sana – risenta di uno squilibrio finanziario e quindi abbia difficoltà a far fronte con regolarità alle proprie posizioni debitorie. Secondo il documento OIC 19, Debiti, (Appendice A), *“la situazione di difficoltà finanziaria è dovuta al fatto che il debitore non ha, né riesce a procurarsi, i mezzi finanziari adeguati, per quantità e qualità, a soddisfare le esigenze della gestione e le connesse obbligazioni di pagamento”*;
- crisi economica, allorché l'azienda non sia in grado, attraverso la gestione operativa, di remunerare congruamente i fattori produttivi impiegati.

La Società ha intrapreso un percorso di risanamento che ha trovato il suo completamento nel Piano di Ristrutturazione ex art. 67 comma 3 lettera d) L.F., sottoposto all'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio 2019, ed in data 30 settembre 2021 definitivamente attestato contemporaneamente alla formalizzazione dell'Accordo di Risanamento con gli Istituti di Credito. Il suddetto piano di risanamento doveva concludersi entro il 2025, ma a causa della mancata dismissione di alcuni immobili che sono divenuti funzionali alla gara del TPL (depositi del TPL), è stata intrapresa, con gli Istituti bancari, la negoziazione in buona fede (così come previsto nell'accordo di risanamento firmato

nel 2021) della quota residua non rimborsata di debito chirografario B e di leasing finanziario secondo un piano di ammortamento a rate costanti con scadenza 2029.

2. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI

Tenuto conto che la norma di legge fa riferimento a “indicatori” e non a “indici” e, dunque a un concetto di più ampia portata e di natura predittiva, la Società ha individuato i seguenti strumenti di valutazione dei rischi oggetto di monitoraggio:

- analisi di indici e margini di bilancio;
- analisi prospettica attraverso indicatori;

2.1. Analisi di indici e margini di bilancio.

L'analisi di bilancio si focalizza sulla:

- solidità: l'analisi è indirizzata ad apprezzare la relazione fra le diverse fonti di finanziamento e la corrispondenza tra la durata degli impieghi e delle fonti;
- liquidità: l'analisi ha ad oggetto la capacità dell'azienda di far fronte ai pagamenti a breve con la liquidità creata dalle attività di gestione a breve termine;
- redditività: l'analisi verifica la capacità dell'azienda di generare un reddito capace di coprire l'insieme dei costi aziendali nonché, eventualmente, remunerare del capitale.

A tal fine, lo stato patrimoniale è riclassificato secondo una logica finanziaria distinguendo le attività in funzione della loro liquidità, mentre le passività in relazione ai vincoli di scadenza e rimborso.

ATTIVO PATRIMONIALE	Anno corrente n	Anno n-1	Anno n-2	Anno n-3
Liquidità immediate				
Liquidità differite				
Disponibilità				
Totale Attività Correnti				
Immobilizzazioni Immateriali				
Immobilizzazioni Materiali				
Immobilizzazioni Finanziarie				
Totale Immobilizzazioni				
Totale Attivo				
PASSIVO PATRIMONIALE	Anno corrente n	Anno n-1	Anno n-2	Anno n-3
Banche				
Fornitori				
Altri debiti a breve termine				
Totale Passività Correnti				
Debiti a medio e lungo termine				
Patrimonio Netto				
Totale Passività a m/l Termine				
Totale Passivo				

Il conto economico è riclassificato secondo lo schema a valore aggiunto che consente di evidenziare il valore generato dall'azienda e la sua distribuzione sotto forma di remunerazione dei fattori della produzione.

CONTO ECONOMICO	Anno corrente n	Anno n-1	Anno n-2	Anno n-3
Valore della produzione (+)				
Costo esterno della produzione (-)				
*Valore aggiunto (=)				
Spese per il personale (-)				
*Margine operativo lordo (=) EBITDA				
Ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti (-)				
*Reddito operativo (=) EBIT				
Proventi e oneri finanziari (+/-)				
Proventi e oneri patrimoniali (+/-)				
*Reddito ordinario (=)				
Proventi e oneri straordinari (+/-)				
Reddito ante-imposte (=)				
Imposte				
Reddito netto				

Tali analisi vengono condotte considerando un arco di tempo storico quadriennale (e quindi l'esercizio corrente e i tre precedenti), sulla base degli indici e margini di bilancio di seguito indicati.

	Anno corrente n	Anno n-1	Anno n-2	Anno n-3
Stato Patrimoniale				
Margini				
Margine di tesoreria				
Margine di struttura secondario				
Margine di disponibilità				
Indici				
Indice di liquidità				
Indice di disponibilità				
Indice di copertura delle immobilizzazioni				
Indipendenza finanziaria				
Leverage				
Conto economico				
Margini				
Margine operativo lordo (MOL)				
Risultato operativo (EBIT)				
Indici				
Return on Equity (ROE)				
Return on Investment (ROI)				

Return on sales (ROS)				
Altri indici e indicatori				
Indice di rotazione del capitale investito (ROT)				
Flusso di cassa della gestione caratteristica prima delle variazioni del CCN				
Flusso di cassa della gestione caratteristica dopo delle variazioni del CCN				
Rapporto tra PFN e EBITDA				
Rapporto tra PFN e NOPAT				
Rapporto D/E (<i>Debt/Equity</i>)				
Rapporto oneri finanziari su MOL				

2.2. Indicatori prospettici

La Società ha individuato il seguente indicatore per l'analisi prospettica:

	Anno n + 1
Indicatore di sostenibilità del debito	
DSCR (Debt Service Coverage ratio)	

3. MONITORAGGIO PERIODICO.

L'organo amministrativo provvederà a redigere con cadenza almeno semestrale un'apposita relazione avente a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi in applicazione di quanto stabilito nel presente Programma.

Detta attività di monitoraggio è realizzata anche in adempimento di quanto prescritto ex art. 147-*quater* del TUEL, a mente del quale, tra l'altro:

“L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale. Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente locale, che ne sono responsabili. [co.1]

Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1 del presente articolo, l'amministrazione definisce preventivamente, in riferimento all'articolo 170, comma 6, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica. [co.2]

Sulla base delle informazioni di cui al comma 2, l'ente locale effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società non quotate partecipate, analizza gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente. [co.3]

I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica, predisposto secondo le modalità previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni. [co.4].

Le disposizioni del presente articolo si applicano, in fase di prima applicazione, agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti, per l'anno 2014 agli enti locali con popolazione superiore a 50.000 abitanti e, a decorrere dall'anno 2015, agli enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti, ad eccezione del comma 4, che si applica a tutti gli enti locali a decorrere dall'anno 2015, secondo le disposizioni recate dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Le

disposizioni del presente articolo non si applicano alle società quotate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate partecipate dagli enti di cui al presente articolo si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati. [co.5]'

Copia delle relazioni aventi a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi, anche ai fini dell'emersione e/o rilevazione di situazioni suscettibili di determinare l'emersione del rischio di crisi, sarà trasmessa all'organo di controllo e all'organo di revisione, che eserciterà in merito la vigilanza di sua competenza.

Le attività sopra menzionate saranno portate a conoscenza dell'assemblea nell'ambito della Relazione sul governo societario riferita al relativo esercizio.

In presenza di elementi sintomatici dell'esistenza di un rischio di crisi, l'organo amministrativo è tenuto a convocare senza indugio l'assemblea dei soci per verificare se risulti integrata la fattispecie di cui all'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016 e per esprimere una valutazione sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Società.

L'organo amministrativo che rilevi uno o più profili di rischio di crisi aziendale in relazione agli indicatori considerati formulerà gli indirizzi per la redazione di idoneo piano di risanamento recante i provvedimenti necessari a prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause ai sensi dell'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016.

L'organo amministrativo sarà tenuto a provvedere alla predisposizione del predetto piano di risanamento, in un arco temporale necessario a svilupparlo e comunque in un periodo di tempo congruo tenendo conto della situazione economico-patrimoniale-finanziaria della società, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci.

B. RELAZIONE SU MONITORAGGIO E VERIFICA DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2025.

In adempimento al Programma di valutazione del rischio si è proceduto all'attività di monitoraggio e di verifica del rischio aziendale le cui risultanze, con riferimento alla data del 31/12/2025, sono di seguito evidenziate.

1. LA SOCIETÀ.

La Società conseguentemente alla Deliberazione della Giunta Regionale del 29-10-2021 n. 1050 è stata attivata quale Agenzia unica per la mobilità e il trasporto pubblico locale, nel rispetto delle previsioni normative di cui all'articolo 19-bis della Legge regionale n. 37/1998.

Sin dall'anno 2021 è iniziato il processo di trasferimento dei contratti di servizio TPL gomma e ferro e delle relative funzioni di gestione, controllo e monitoraggio derivanti dal subentro dell'Agenzia nei citati contratti.

Le attività nelle quali la Società è articolata, anche da un punto di vista gestionale e contabile, sono suddivise in due partizioni: a) Divisione 1 [DIV1] che corrisponde all'attività ordinaria; b) Divisione 2 [DIV2] che corrisponde all'attività dell'Agenzia afferente il Patrimonio destinato (costituito in data 28-08-2019 con atto notarile registrato a Perugia in data 04-09-2019 n. 4629 e Regolamento del patrimonio destinato approvato dall'assemblea dei soci in data 20-12-2021).

La Società, a seguito della definizione del Piano di ristrutturazione ex art. 67, comma 3, lettera d) della L.F. e conseguente conclusione dell'Accordo di risanamento con il ceto bancario (fine 2021), opera nel rispetto delle previsioni del Piano e uniforma la gestione ai contenuti dello stesso.

Consequentemente, ai fini gestionali, la massima attenzione è rivolta alla DIV1, stante la necessità di procedere ad un costante e rigido monitoraggio e controllo, in particolare, delle componenti negative di reddito ed al loro costante contenimento.

La DIV2, proprio in virtù della disciplina prevista dall'atto costitutivo e dal regolamento del Patrimonio destinato, opera nel rispetto dei vincoli e degli indirizzi dei citati atti e dall'anno 2023, anche di quanto contenuto nel Protocollo d'intesa siglato tra Regione Umbria, Provincia di Perugia e Provincia di Terni e gran parte dei Comuni.

Il Protocollo d'intesa siglato tra i citati Enti influenza e vincola l'attività dell'Agenzia in quanto in esso è prevista la disciplina del regime transitorio, ovvero il periodo fino alla definitiva aggiudicazione dei servizi di TPL messi a gara e la partenza dei nuovi servizi post gara, che l'Agenzia stessa gestisce in virtù dei subentri operativi effettuati, nonché principi e criteri che disciplineranno i rapporti con gli Enti nel periodo previsto degli 8 anni della concessione.

2. LA COMPAGINE SOCIALE.

L'assetto proprietario della Società al 31/12/2025 è il seguente:

ELENCO SOCI	N. AZIONI	QUOTA %	CAPITALE VALORE NOMINALE I.V.
Provincia di Perugia	7.643.945	28,854%	7.643.945,00
Regione Umbria	7.359.286	27,780%	7.359.286,00
Comune di Perugia	5.486.859	20,712%	5.486.859,00
Comune di Terni	2.120.840	8,006%	2.120.840,00
Comune di Spoleto	1.200.256	4,531%	1.200.256,00
Provincia di Terni	725.710	2,739%	725.710,00
Comune di Orvieto	430.890	1,627%	430.890,00
Comune di Narni	384.298	1,451%	384.298,00
Comune di Amelia	251.524	0,949%	251.524,00
Comune di Stroncone	77.110	0,291%	77.110,00
Comune di Montecastrilli	67.211	0,254%	67.211,00
Comune di Avigliano Umbro	61.440	0,232%	61.440,00
Comune di Sangemini	59.788	0,226%	59.788,00
Comune di Arrone	54.843	0,207%	54.843,00
Comune di Ferentillo	42.883	0,162%	42.883,00
Comune di Baschi	38.760	0,146%	38.760,00
Comune di Montecchio	34.634	0,131%	34.634,00
Comune di Castelviscardo	32.163	0,121%	32.163,00
Comune di Otricoli	32.163	0,121%	32.163,00
Comune di Lugnano in Teverina	30.925	0,117%	30.925,00
Comune di Montefranco	30.512	0,115%	30.512,00
Comune di Fabro	30.102	0,114%	30.102,00
Comune di Allerona	28.451	0,107%	28.451,00
Comune di Calvi dell'Umbria	28.038	0,106%	28.038,00
Comune di Giove	26.799	0,101%	26.799,00
Comune di Guardia	26.799	0,101%	26.799,00

Comune di Ficulle	24.328	0,092%	24.328,00
Comune di Castel Giorgio	23.093	0,087%	23.093,00
Comune di Penna in Teverina	21.028	0,079%	21.028,00
Comune di Montegabbione	20.615	0,078%	20.615,00
Comune di Alviano	19.790	0,075%	19.790,00
Comune di Attigliano	18.970	0,072%	18.970,00
Comune di Parrano	18.557	0,070%	18.557,00
Comune di Porano	17.319	0,065%	17.319,00
Comune di Monteleone d'Orvieto	14.845	0,056%	14.845,00
Comune di Polino	6.597	0,025%	6.597,00
TOTALE	26.491.371	100,00%	26.491.371,00

3. ORGANO AMMINISTRATIVO

L'organo amministrativo è costituito da amministratore unico, nominato con delibera assembleare in data 29/05/2025, e rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2027:

- Dott. Emilio Giacchetti.

4. ORGANO DI CONTROLLO – REVISORE.

L'organo di controllo è costituito da un collegio sindacale e da un revisore unico nominato con delibera assembleare in data 23/06/2025 e rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2027.

I componenti dell'organo di controllo:

- Avv. Claudia Polveroni – Presidente
- Dott.ssa Sabrina Causio – Sindaco effettivo
- Dott. Stefano Antonini – Sindaco effettivo
-

La revisione è affidata a dott. Roberto Ortolani.

5. IL PERSONALE.

La situazione del personale occupato alla data del 31/12/2025 è la seguente:

Composizione personale	Numero medio
Dirigenti	1
Quadri	6,54
Impiegati	2
Totale Dipendenti	9,54

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2025.

La Società ha condotto la misurazione del rischio di crisi aziendale utilizzando gli strumenti di valutazione indicati al § 2 del Programma elaborato ai sensi dell'art. 6, co. 2, d.lgs. 175/2016 e verificando l'eventuale

sussistenza di profili di rischio di crisi aziendale in base al Programma medesimo, secondo quanto di seguito indicato.

6.1. ANALISI DI BILANCIO

L'analisi di bilancio si è articolata nelle seguenti fasi:

- raccolta delle informazioni ricavabili dai bilanci, dalle analisi di settore e da ogni altra fonte significativa;
- riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico;
- elaborazione di strumenti per la valutazione dei margini, degli indici, dei flussi;
- comparazione dei dati relativi all'esercizio corrente e ai tre precedenti;
- formulazione di un giudizio sui risultati ottenuti.

6.1.1. Esame degli indici e dei margini significativi

Ai fini dell'analisi di cui al presente paragrafo lo stato patrimoniale è stato riclassificato secondo una logica finanziaria distinguendo le attività in funzione della loro liquidità, mentre le passività in relazione ai vincoli di scadenza e rimborso.

Il conto economico è stato riclassificato secondo lo schema a valore aggiunto che consente di evidenziare il valore generato dall'azienda e la sua distribuzione sotto forma di remunerazione dei fattori della produzione. Di seguito si riportano lo stato patrimoniale e il conto economico riclassificato:

ATTIVO PATRIMONIALE	2025	2024	2023	2022
Liquidità immediate	5.162.410	1.271.298	9.802.840	22.311.145
Liquidità differite	68.330.769	64.625.110	56.308.747	41.362.884
Disponibilità	6.816.236	4.051.915	4.487.776	2.270.000
Totale Attività Correnti	80.309.415	69.948.323	70.599.363	65.944.029
Immobilizzazioni Immateriali	335.756	371.224	434.308	127.699
Immobilizzazioni Materiali	65.632.647	55.211.474	47.925.555	49.102.963
Immobilizzazioni Finanziarie	3.762.654	3.762.913	3.759.151	14.809.172
Totale Immobilizzazioni	69.731.057	59.345.611	52.119.014	64.039.834
Totale Attivo	150.040.472	129.293.934	122.718.377	129.983.863
PASSIVO PATRIMONIALE	2025	2024	2023	2022
Banche	5.521.199	5.797.849	6.243.377	17.597.156
Fornitori	49.972.116	43.144.442	39.476.331	25.095.297
Altri debiti a breve termine	5.534.042	7.024.455	8.642.334	8.541.046
Totale Passività Correnti	61.027.357	55.966.746	54.362.042	51.233.499
Debiti a medio e lungo termine	67.810.794	52.273.741	47.493.620	58.115.927

Patrimonio Netto	21.202.321	21.053.447	20.862.715	20.634.437
Totale Passività a m/l Termine	89.013.115	73.327.188	68.356.335	78.750.364
Totale Passivo	150.040.472	129.293.934	122.718.377	129.983.863

CONTO ECONOMICO	2025	2024	2023	2022
Valore della produzione (+)	141.260.871	138.396.487	94.157.993	53.703.490
Costo esterno della produzione (-)	137.611.719	135.389.200	91.969.536	51.265.527
*Valore aggiunto (=)	3.649.152	3.007.287	2.188.457	2.437.963
Spese per il personale (-)	724.384	729.428	834.958	844.208
*Margine operativo lordo (=)EBITDA	2.924.768	2.277.859	1.353.499	1.593.755
Ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti (-)	2.794.362	3.389.469	4.160.310	1.190.464
*Reddito operativo (=) EBIT	130.406	1.111.610	-2.806.811	403.291
Proventi e oneri finanziari (+/-)	-147.149	232.615	340.203	-167.735
Proventi e oneri patrimoniali (+/-)	289.278	143.924	201.124	-
*Reddito ordinario (=)	272.535	-1.200.301	-3.348.138	235.556
Proventi e oneri straordinari (+/-)	106.886	1.734.723	3.635.585	79.734
Reddito ante-imposte (=)	379.421	534.422	287.447	155.822
Imposte	230.547	343.691	59.169	101.427
Reddito netto	148.874	190.731	228.278	54.395

La seguente tabella evidenzia l'andamento degli indici e margini di bilancio considerati nel periodo oggetto di esame (esercizio corrente e tre precedenti).

	2025	2024	2023	2022
Stato Patrimoniale				
Margini				
Margine di tesoreria	12.465.822	9.929.662	11.749.545	12.440.530
Margine di struttura secondario	11.442.420	10.497.434	13.481.019	11.177.467
Margine di disponibilità	12.822.406	11.025.444	14.019.545	14.610.530
Indici				
Indice di liquidità	1,20	1,18	1,22	1,24
Indice di disponibilità	1,21	1,20	1,26	1,29
Indice di copertura delle immobilizzazioni	0,30	0,35	0,40	0,32

Indipendenza finanziaria	0,14	0,16	0,17	0,16
Leverage	7,0	6,1	5,9	6,1
Conto economico				
Margini				
Margine operativo lordo (MOL)	2.924.768	2.277.859	1.353.499	1.593.755
Risultato operativo (EBIT)	130.406	1.111.610	2.806.811	403.291
Indici				
Return on Equity (ROE)	0,70%	0,91%	1,09%	0,26%
Return on Investment (ROI)	0,09%	-0,86%	-2,29%	0,31%
Return on sales (ROS)	0,09%	-0,80%	-2,98%	0,75%
Altri indici e indicatori				
Indice di rotazione del capitale investito (ROT)	2,45	2,20	1,74	1,12
Flusso di cassa della gestione caratteristica prima delle variazioni del CCN	2.882.393	1.353.711	2.035.259	1.856.143
Flusso di cassa della gestione caratteristica dopo delle variazioni del CCN	18.010.191	6.560.711	278.333	18.060.835
Rapporto tra PFN e EBITDA	32	42	65	51
Rapporto tra PFN e NOPAT	625	503	385	1.499
Rapporto D/E (<i>Debt/Equity</i>)	4,63	4,62	4,69	5,03
Rapporto oneri finanziari su MOL	9,29%	14,33%	27,01%	11,37%

La seguente tabella evidenzia l'indicatore per l'analisi prospettica:

	Anno 2026
Indicatore di sostenibilità del debito	
DSCR (Debt Service Coverage ratio)	1,02

7. CONCLUSIONI.

I risultati dell'attività di monitoraggio condotta in funzione degli adempimenti prescritti ex art. 6, co. 2 e 14, co. 2, 3, 4, 5 del d.lgs. 175/2016 inducono l'organo amministrativo a ritenere che il rischio di crisi aziendale relativo alla Società sia probabile.

La società essendo sotto Piano di risanamento ex art.67, c. 3, lett. D, della Legge Fallimentare, il quale prevede che vengano fornite delle relazioni semestrali sull'andamento e il rispetto del piano (da trasmettere al Ceto bancario), fa ritenere all'organo amministrativo di aver intrapreso delle azioni correttive per il riequilibrio della propria gestione caratteristica e della situazione finanziaria e patrimoniale della Divisione 1. La Divisione 2 – Patrimonio destinato – risente delle ritenute operate sui trasferimenti che nel corso del tempo potrebbero causare tensioni sui flussi di cassa futuri.

C. STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.

Ai sensi dell'art. 6, co. 3 del d.lgs. 175/2016:

“Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:

- a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;*
- b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;*
- c) codici di condotta propri, o adesione ai codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;*
- d) programmi di responsabilità sociale dell'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione Europea”.*

In base al co. 4:

“Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio di esercizio”.

In base al co. 5:

“Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4”.

Nella seguente tabella si indicano gli strumenti integrativi di governo societario:

Riferimenti normativi	Oggetto	Strumenti adottati	Motivi della mancata integrazione
Art. 6 comma 3 lett. a)	Regolamenti interni	La Società ha adottato - regolamento per l'acquisto di beni, servizi e lavori - regolamento per il reclutamento e le progressioni del personale - in tema di tutela della proprietà industriale o intellettuale, la Società ha previsto nel MOG 231 una serie di procedure generali e specifiche atte a prevenire la commissione di delitti in materia di violazione del diritto d'autore	
Art. 6 comma 3 lett. b)	Ufficio di controllo		La Società in considerazione delle dimensioni della struttura organizzativa e dell'attività svolta, non si è dotata di un Ufficio di controllo
Art. 6 comma 3 lett. c)	Codice di condotta	La Società ha adottato: - Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001; - Codice Etico; - Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ex L. 190/2012;	

Art. 6 comma 3 lett. d)	Programmi di responsabilità sociale		Non si ritiene necessario adottare ulteriori strumenti integrativi
-------------------------	-------------------------------------	--	--

***L'amministratore unico
Dott. Emilio Giacchetti***